ISSN 1970 4070
ISBN 978 88 6787 256 5

€ 30,00

ARCHIVI

a. IX-n. 2 (luglio-dicembre 2014)

cleup

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Padova)

Associazione Nazionale Archivistica Italiana

ARCHIVI

a. IX-n. 2 (luglio-dicembre 2014)

cleup

Associazione Nazionale Archivistica Italiana

ARCHIVI

a. IX-n.2 (luglio-dicembre 2014)

cleup

«Archivi»: peer reviewed journal

Direttore responsabile: Giorgetta Bonfiglio-Dosio

Comitato scientifico italiano
Marco Carassi (vice-direttore), Dimitri Brunetti, Paola Carucci, Concetta Damiani, Ferruccio Ferruzzi, Isabella Orefice, Stefano Pigliapoco, Francesca Pino, Antonio Romiti, Carlo Vivoli, Gilberto Zacché

Comitato scientifico estero
Esther Cruces Blanco (Malaga), Luciana Duranti (Vancouver), Fiorella Foscarini (Toronto), Didier Grange (Ginevra), Marianna Kolyva (Corfù)

Segreteria di redazione: Biagio Barbano, Maria Grazia Bevilacqua, Paola Mutti, Remigio Pegoraro

Inviare i testi a: giorgetta.bonfiglio@alice.it

I testi proposti, per essere accettati, saranno sottoposti in forma anonima all'esame prima del Comitato scientifico e di redazione e poi di *referee* a loro volta anonimi.
I testi non accettati non verranno restituiti.
La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Periodicità semestrale
ISSN 1970-4070
ISBN 978-88-6787-256-5
DOI: ciascun articolo, eccezion fatta per le *Recensioni e segnalazioni bibliografiche,* ha il proprio DOI, indicato nella griglia di presentazione.

© 2014 ANAI

Iscritta nel Registro Stampa del Tribunale di Padova il 3/8/2006 al n. 2036

Abbonamento per il 2014: Italia euro 50,00 – Estero euro 70,00 *da sottoscrivere con:*
ANAI Associazione Nazionale Archivistica Italiana
via Giunio Bazzoni, 15 – 00195 Roma - Tel./Fax: 06 37517714 web: www.anai.org
Conto corrente postale: 17699034; IBAN: IT42R0103003203000001552067
Partita IVA 05106681009; Codice fiscale: 80227410588

Archivi

a. IX - n. 2

Sommario

Saggi

JUAN CARLOS GALENDE DÍAZ y NICOLÁS ÁVILA SEOANE
De Nápoles a Toledo, un reiterado periplo visado en pasaportes decimonónicos p. 5

FRANCESCA DELNERI
Un «lavoratore terribile» della scienza archivistica: Carlo Malagola p. 27

FRANCESCA NEMORE
Il fondo "Gestione speciale IMI Autarchia Economica Nazionale" p. 81

FEDERICA BRAMBILLA
L'archivio personale di Bruno Dolcetta. Lettura di una vita al servizio della Banca Commerciale Italiana p. 99

Presentazione di casi e iniziative

PAOLA ZOCCHI
Il progetto "Archivi storici della psicologia italiana" p. 119

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

PIERLUIGI FELICIATI
MARIA GUERCIO, *Conservare il digitale. Principi, metodi e procedure per la conservazione a lungo termine di documenti digitali* p. 131

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Annuario 2013* p. 133

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna: Torino: 1559-1861 p. 135

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
Mille anni di storia camaldolese negli archivi dell'Emilia-Romagna. Atti del convegno di Ravenna (11 ottobre 2012), a cura di Gilberto Zacchè p. 135

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
La vita fragile. Infanzia, disagi e assistenza nella Milano del lungo Ottocento. Convegno di studi (Milano, Fondazione Stelline), a cura di Cristina Cenedella e Laura Giuliacci p. 136

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
«Le carte e la storia. Rivista di storia delle istituzioni», XIX/1 (2013) p. 137

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
«Le carte e la storia. Rivista di storia delle istituzioni», XIX/2 (2013) p. 137

Il fondo
"Gestione speciale IMI Autarchia Economica Nazionale"

Titolo in lingua inglese
The fonds «Management of special government loans for autarky» of an Italian public bank: Istituto Mobiliare Italiano (IMI)

Riassunto
L'Archivio storico dell'IMI conserva la documentazione di vari tipi di finanziamento per l'industria italiana: tra questi molteplici sono le "gestioni speciali per conto dello Stato", la prima delle quali fu destinata ai finanziamenti delle aziende che fabbricavano prodotti autarchici. L'articolo descrive la struttura del fondo archivistico «IMI Gestione speciale autarchia nazionale», analizzandone i contenuti e consigliando percorsi di ricerca archivistici e storici sia attraverso la documentazione del fondo stesso sia grazie alle molteplici fonti complementari presenti all'interno dell'archivio. Tra la documentazione propria del fondo notevole importanza riveste la serie «Mutui gestione speciale autarchia economica nazionale», mentre tra le fonti complementari si evidenzia la serie «Mutui gestione ordinaria», in cui confluirono le 'pratiche autarchia' dopo la caduta del fascismo.

Parole chiave
Autarchia, fascismo, IMI, Ministero del tesoro, Paolo Thaon di Revel, finanziamenti, mutui

Abstract
IMI's Historical Archive preserves records of various types of loans offered to the Italian industry. Among these there are many regarding the management of "special loans on behalf of the State", the first of which was destined to funding companies that produced autarkic products. The article describes the structure of the archival fonds «IMI's special management of national autarky», analyzing the contents and recommending search paths through both archival and historical documentation of the fonds, besides the many complementary sources within the Archive. Within the archival fonds considerable importance is represented by the series «Special management of national autarky loans», while among the complementary sources there is the series regarding ordinary loans where the documentation continued after the fall of fascism.

Keywords
Autarky, fascism, IMI, Treasury, Paolo Thaon di Revel, loans, mortgages

Presentato il 06.02.2014; accettato il 07.04.2014

DOI: http://dx.doi.org/10.4469/A9-2.03

1. L'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) e il suo archivio

L'Istituto Mobiliare Italiano, costituito nel 1931 su progetto di Alberto Beneduce, ricoprì un ruolo rilevante nell'evoluzione dell'industria e del mercato finanziario italiano[1]. Il capitale sociale venne sottoscritto da un consorzio di 43 partecipanti – e non da azionisti – in quanto, essendo l'IMI un ente di diritto pubblico, le quote non erano di carattere azionario ma "partecipazionario". Al capitale parteciparono la Cassa depositi e prestiti, con una quota prossima al 50%, enti previdenziali e istituti di credito di diritto pubblico, casse di risparmio e monti di pietà, società di assicurazioni a capitale pubblico e privato e una società finanziaria, la Bastogi, presieduta dallo stesso Beneduce. Tutti gli enti partecipanti rispondevano solo per la quota di capitale sottoscritta[2].

Il patrimonio archivistico dell'IMI può essere definito unico nel suo genere per l'enorme ricchezza delle informazioni sulla storia industriale e sulla storia della politica economica italiana. Dalla consultazione delle carte conservate si può ricostruire e approfondire l'attività nazionale e internazionale dell'Istituto attraverso gli accordi e le collaborazioni con vari organismi italiani, europei e mondiali; la storia delle singole aziende finanziate, dei settori industriali e delle infrastrutture; il credito all'esportazione e gli incentivi alla ricerca; il credito navale; l'evoluzione del sistema creditizio e finanziario italiano. Nel 1995 il patrimonio documentale venne riconosciuto di "notevole interesse storico" dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio. Tre anni più tardi fu pubblicata una prima guida generale[3], con lo scopo di illustrare la documentazione conservata e di far conoscere a grandi linee le attività dell'Istituto e i suoi uomini (presidenti, consiglieri e dirigenti). La guida ha senza dubbio rappresentato un primo importante passo verso una migliore conoscenza della ricchezza documentaria dell'Archivio Storico IMI, ma rifletteva uno stato di ordinamento delle carte piuttosto parziale.

Entrato a far parte dell'Archivio storico Intesa Sanpaolo nel 2009 – in aggiunta ai patrimoni documentari Cariplo, Banco Ambrosiano Veneto e Comit – dopo il ripristino dell'agibilità della sede si è potuto avviare un grande progetto di inventariazione che ha investito dapprima le scritture

[1] Una rassegna archivistica degli enti fondati da Beneduce si trova in MARIA EMANUELA MARINELLI, *Un panorama sugli archivi degli enti promossi da Alberto Beneduce*, in *Cartesio. Atti della 4ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (Padova, 24 e 25 ottobre 2002 e della 5ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (Padova, 8 e 9 giugno 2006)*, a cura di Gianni Penzo Doria, Padova, Cleup, p. 261-277.

[2] GIORGIO LOMBARDO, VERA ZAMAGNI, *L'Istituto Mobiliare Italiano 1931-1998,* Bologna, Il Mulino, 2009.

[3] IMI, *Guida all'Archivio Storico dell'Istituto Mobiliare Italiano SpA,* Roma, IMI, 1998.

societarie, le pubblicazioni e le carte del Servizio Studi (997 buste)[4], e che prosegue ora con la documentazione riguardante i primi quindici anni di attività dell'Istituto (1931-1947).

Aperto al pubblico nel 2011, è attualmente possibile consultarne gli inventari *on-line* (insieme a quelli degli altri patrimoni archivistici del gruppo) all'indirizzo http://intesasanpaolo.xdams.org/intesa-web/

Tra le carte soggette a inventariazione analitica va segnalata la serie Mutui[5], cui si collega il fondo di seguito descritto, la più importante non solo per consistenza (si tratta infatti di circa 2 km di pratiche), ma perché è la più rappresentativa dell'attività svolta dall'Istituto.

2. La politica autarchica del fascismo

La svolta autarchica nella politica economica del fascismo si ebbe subito dopo le sanzioni economiche imposte all'Italia dalla Società delle Nazioni in seguito all'invasione dell'Etiopia (1935-1936)[6]. Questa politica non si tradusse di fatto in una totale rinuncia alle importazioni, per altro impossibile vista la scarsa possibilità di reperire in Italia determinati prodotti o materie prime, quanto piuttosto in una forma di aiuto e di spinta per le aziende a impegnarsi nella ricerca di prodotti innovativi o quanto meno di succedanei o surrogati di quelli che erano abitualmente importati in Italia[7].

---

[4] http://intesasanpaolo.xdams.org/intesa-web/detail/imi/IT-ISP-AS00004-0000028/servizio-studi.html (consultato il 30 set. 2013).

[5] http://intesasanpaolo.xdams.org/intesa-web/detail/imi/IT-ISP-AS00004-0000004/istituto-mobiliare-italiano-archivio-mutui.html (consultato il 30 set. 2013).

[6] Per la politica economica del periodo fascista ARNALDO CANZIANI, *Dal corporativismo al libero scambio: economia aziendale e gestione delle imprese (1935-1950)*, in *Pensare l'Italia nuova: la cultura economica milanese tra corporativismo e ricostruzione*, a cura di Giuseppe De Luca, Milano, Ciriec - Franco Angeli, 2007, p. 33-64; PIETRO ANELLI, GABRIELLA BONVINI, ANGELO MONTENEGRO, *Pirelli 1914-1948. Strategia aziendale e relazioni industriali nella storia di una multinazionale*, Milano, Ires/Cgil Lombardia - Franco Angeli, 1985, p. 50-85; *Acciaio per l'industrializzazione. Contributi allo studio del problema siderurgico italiano*, a cura di Franco Bonelli, Torino, Einaudi, 1982, p. 218-333; ALBERTO CARACCIOLO, *La formazione dell'Italia industriale*, Roma-Bari, Laterza, 1969, parte seconda, p. 163-219; VALERIO CASTRONOVO, *Imprese ed economia in Piemonte dalla Grande crisi a oggi*, Torino, Cassa di risparmio di Torino, 1977, p. 1-60; GIUSEPPE GALASSO, *Crisi e trasformazione dell'economia italiana,* in *Storia dell'industria elettrica in Italia. Espansione e oligopolio 1926-1945*, III, a cura di Giuseppe Galasso, Roma-Bari, Laterza, 1993, p. 1-59; FELICE GUARNERI, *Battaglie economiche tra le due guerre*, a cura di Luciano Zani, Bologna, Il Mulino, 1988, p. 549-609; SIMONE MISIANI, *I numeri e la politica, statistica, programmazione e Mezzogiorno nell'impegno di Alessandro Molinari*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 49- 111; ROLF PETRI, *Storia economica d'Italia. Dalla Grande Guerra al miracolo economico*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 79-111 e p. 113-180; ROSARIO ROMEO, *Breve storia della grande industria italiana*, Bologna, Cappelli, 1972, p. 158-195.

[7] LUCIANO ZANI, *Fascismo, autarchia, commercio estero. Felice Guarneri un tecnocrate al servizio dello Stato*, Bologna, Il Mulino, 1988, p. 75-102 e p. 103-132; GIOVANNI PAVANELLI, *Politica indu-*

L'attuazione di questa politica fu possibile soprattutto grazie alla dotazione di speciali strumenti di sostegno finanziario per le imprese che si impegnavano in produzioni di particolare interesse autarchico.

Il presente articolo[8], partendo dall'analisi delle modalità di erogazione dei finanziamenti, offre una panoramica generale della documentazione del fondo IMI – Autarchia Economica Nazionale, conservata presso l'Archivio storico IMI[9].

3. La Gestione Speciale IMI – Autarchia Economica Nazionale

La politica autarchica del governo iniziò a interessare le attività di finanziamento dell'IMI a partire dal 1938[10], benché l'Istituto anche in precedenza avesse finanziato le imprese operanti nelle produzioni autarchiche: fu in quell'anno che si diede vita a uno speciale Comitato tecnico consultivo per valutare e concedere i finanziamenti alle aziende che si dedicavano alla produzione autarchica anche in deroga alla normale prassi seguita dall'Istituto.

Ancor prima dell'approvazione della legge sulla concessione dei finanziamenti autarchici[11], nella riunione del 7 luglio 1938 il Comitato esecutivo dell'IMI deliberò l'emissione di una speciale serie di obbligazioni per l'autarchia economica nazionale:

> L'IMI ha finora declinato, conformemente alle determinazioni di massima a suo tempo adottate dal consiglio di amministrazione, le operazioni richieste per lo svolgimento di nuove iniziative industriali che non avessero adeguate garanzie sussidiarie […] In considerazione peraltro delle direttive per il raggiungimento della autarchia economica, è stato sollecitato l'intervento dell'IMI per il finanziamento di nuove iniziative di imprese private che avessero solamente in parte […] i mezzi necessari per una nuova iniziativa industriale o per lo sfruttamento di nuovi procedimenti o brevetti, sempre quando concorrano eccezionali circostanze d'ordine economico o politico, interessanti particolarmente l'autarchia economica della Nazione […] Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, nella riunione del 4 corrente, ha

striale e commercio estero tra autarchia e ricostruzione. Il contributo di Giovanni Demaria, in *Pensare l'Italia nuova,* p. 163-190.

[8] Hanno collaborato per la ricerca e la stesura dell'articolo Matilde Capasso, Fabio Confalonieri, Margherita Martelli, Giovanni Paoloni, Francesca Pino.

[9] Per un'analisi generale sui finanziamenti autarchici GIOVANNI FARESE, *Dare credito all'autarchia. L'IMI di Azzolini e il governo dell'economia negli anni Trenta,* Napoli, Editoriale Scientifica, 2009.

[10] FRANCESCO CESARINI, *Alle origini del credito industriale: la gestione dell'IMI dalla costituzione ai provvedimenti per l'autarchia (1931-1938)*, in *Banca e industria fra le due guerre*, Bologna, Il Mulino, 1981, p. 81-180; IDEM, *Alle origini del credito industriale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

[11] La legge fu emanata il 5 settembre 1938.

> approvato che sia accordata […] la garanzia dello Stato a una speciale serie di obbligazioni 5% […] Le operazioni con le disponibilità provenienti dal collocamento delle obbligazioni assistite dalla garanzia dello Stato saranno amministrate separatamente e costituiranno una gestione speciale per conto dello Stato[12].

Con il regio decreto legge 5 settembre 1938, n. 1480[13], si creò il Comitato tecnico consultivo e si conferì all'IMI il compito di finanziare i progetti di particolare interesse autarchico attraverso due distinte tipologie di finanziamenti: il primo, definito "Autarchia A", riguardava la concessione di mutui a tasso agevolato e con durata fino a vent'anni a imprese nuove che richiedevano il finanziamento per attività connesse al raggiungimento dell'autosufficienza nazionale; per tale finanziamento l'IMI fu autorizzato a emettere una serie speciale di obbligazioni IMI-Autarchia Economica Nazionale al 5% fino a un massimo di 50 milioni di lire, coperte dalla garanzia dello Stato. Il secondo, "Autarchia B", consisteva nella concessione di mutui a imprese già esistenti ma che non erano in grado di offrire adeguate garanzie per la concessione di un mutuo ordinario; per tale tipo di finanziamento l'Istituto si avvaleva delle normali emissioni obbligazionarie, ma in caso di perdite poteva usufruire di un apposito fondo di riserva costituito dalla Banca d'Italia, dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali[14] e dall'IMI stesso.

La convenzione attuativa della legge fu stipulata tra IMI e Ministero delle finanze[15] il 17 novembre 1938 e prevedeva, come detto, la creazione di un Comitato tecnico consultivo per l'autarchia[16], composto da cinque membri: un rappresentante dell'IMI (Pietro Terenzio Chiesa)[17], uno del Ministero delle finanze (Alfredo Roncuzzi), uno del Ministero delle corporazioni (Giovanni Girardi), uno della Confederazione fascista degli industriali (Aldo Rella) e, infine, un esponente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Ugo Frascherelli)[18]; a presiedere il Comitato fu Vincenzo Azzolini[19].

---

12 ASI-IMI, Verbali del Comitato esecutivo, reg. 5, p. 186-188, riunione del 7 luglio 1938.

13 ASI-IMI, Carte della Segreteria ordinaria (ex Miscellanea storica), b. 34, fasc. 1.

14 D'ora in poi CSVI; il Consorzio dal 1936 era una sezione autonoma dell'IMI.

15 ASI-IMI, Carte della Segreteria ordinaria (ex Miscellanea storica), b. 34, fasc. 1; Verbali del Comitato tecnico consultivo IMI Autarchia, regg. 1 e 2; e Serie Convenzioni e leggi, b. 1 (ex C/11), fasc. 1.

16 ASI-IMI, Verbali del Comitato tecnico consultivo per l'autarchia, regg. 1 e 2.

17 Sostituito o dal direttore generale Fausto Guido o dal responsabile delle attività operative Silvio Borri.

18 Sostituito dal 1940 da Antonio Morelli.

19 Governatore della Banca d'Italia, Presidente dell'IMI e del CSVI e membro del Comitato per la difesa del risparmio e dell'esercizio del credito: ALESSANDRO ROSELLI, *Il Governatore Vincenzo Azzolini 1931-1944*, Roma-Bari, Laterza, 2000, p. 112-150 e p. 258-285; *La Banca*

Nel verbale della prima riunione del Comitato, svoltasi il 7 dicembre 1938, si legge:

> S.E. Azzolini fa presente che nella riunione del 4 luglio u.s. del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito fu affermato il principio che le esigenze del finanziamento a medio e lungo termine per l'attuazione dei piani autarchici, dovessero di regola essere soddisfatte dall'IMI[20].

Durante il discorso d'apertura dei lavori del Comitato Azzolini esplicitò quali erano i suoi compiti e le modalità per la concessione dei mutui.

Nella seduta successiva del 12 dicembre 1938 si discusse riguardo il tasso di interesse da applicare ai mutui autarchia, che alcuni volevano uguale a quello applicato dall'IMI per i mutui ordinari e altri invece inferiore; alla fine fu fissato al 5,50%[21], mentre i tassi per i mutui ordinari concessi dall'Istituto erano compresi tra l'8 e il 9%.

In una lettera del ministro delle finanze al Comitato, in data 4 maggio 1939, si esplicitavano maggiormente i criteri da seguire per la concessione dei mutui finanziati mediante l'emissione delle obbligazioni speciali IMI-Autarchia Economica Nazionale; il ministro Paolo Thaon di Revel affermava che:

> I finanziamenti da effettuarsi a mezzo di tali obbligazioni debbano riservarsi esclusivamente ad iniziative autarchiche nuove che come è esplicitamente detto nel regio decreto legge 5 settembre 1938 n. 1480 presentino rischi speciali eccedenti cioè quelli ordinariamente insiti nell'attività industriale. Quando a tali nuove iniziative intendano dedicarsi imprese preesistenti il Comitato tecnico consultivo dovrà accertare se a giudizio del CNR e del Ministero delle corporazioni le iniziative stesse non possano essere assunte da altre aziende che dispongano dei mezzi finanziari occorrenti o che siano in grado di fornire garanzie sufficienti per le normali operazioni di codesto Istituto. Per iniziative autarchiche non nuove di imprese preesistenti che non presentino sufficienti garanzie vedrà codesto Istituto, attese le note deliberazioni della Corporazione della previdenza e del credito, della Commissione suprema per l'autarchia e del Comitato dei ministri che riservano di regola a codesto Istituto stesso l'assistenza finanziaria nel campo delle realizzazioni autarchiche, se e quali proposte il proprio comitato possa studiare e sottopormi[22].

d'Italia tra l'autarchia e la guerra 1936-1945, a cura di Alberto Caracciolo, Roma-Bari, Laterza, 1992, p. 3-140.

[20] ASI-IMI, Verbali del Comitato tecnico consultivo IMI Autarchia, reg. 1, p. 1-2.

[21] *Ibidem*, p. 5-7.

[22] ASI-IMI, Carte della Segreteria ordinaria (ex Miscellanea storica), b. 34, fasc. 1.

Per la valutazione dei progetti presentati dalle imprese, dal punto di vista scientifico, della fattibilità e della reale finalità autarchica, il Comitato si avvaleva del parere dei vari Comitati nazionali del Consiglio Nazionale delle Ricerche[23]; tale parere non era vincolante per la concessione del finanziamento, ma era comunque poco probabile che un progetto autarchico non approvato dal CNR ottenesse dall'IMI il finanziamento richiesto[24].

I settori industriali maggiormente interessati dalla politica autarchica del fascismo, e di conseguenza quelli che ebbero maggiore attenzione dal Comitato tecnico consultivo, furono quelli relativi alla creazione e allo sfruttamento di combustibili liquidi e solidi, minerali metallici, materiali tessili ricavati da particolari tipi di piante e dalla produzione di fibre sintetiche, pesticidi e concimi.

Una nuova legge, che lasciava sostanzialmente invariate le modalità di concessione di mutui per l'autarchia, fu emanata nel 1942[25]. Tale legge e la relativa convenzione attuativa furono applicate dall'IMI a partire dal 1943, quando cioè l'Istituto si trovò a operare a Meina (Novara) in seguito allo spostamento degli uffici dei Ministeri e degli enti pubblici nel Nord Italia dopo la nascita della Repubblica Sociale Italiana. L'ultima riunione del Comitato si svolse il 24 luglio 1943[26], anche se il 14 agosto successivo il Ministero delle finanze, in considerazione dello stato di guerra e delle pessime condizioni delle finanze statali, con una lettera urgente comunicò all'IMI i nuovi criteri discriminanti per la concessione dei mutui:

> Innanzi tutto, nessuna attività di carattere sperimentale, nessuna attività in embrione, rappresentata da più o meno copiosi corredi di studi o progetti, nessuna attività protesa verso risultati ipotetici o sperati, o differiti nel tempo, o subordinati a determinate condizioni e circostanze, potrà d'ora in poi trovare assistenza ai fini dei finanziamenti […] ancorché le garanzie offerte diano affidamento di buon fine dell'operazione. Ciò premesso potranno essere prese in considerazione dal Comitato […] solo le domande di imprese dedite a produzioni autarchiche le quali abbiano non soltanto un concreto e ben definito programma di lavoro, ma anche una attrezzatura già in atto, idonea alla sua realizzazione immediata, e dopo che, a cura di codesto Istituto sia stato interpellato il Ministero della produzione bellica, e questo, dopo aver compiuto gli

[23] D'ora in poi CNR: RAFFAELLA SIMILI, GIOVANNI PAOLONI, *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche,* 2 voll., Bari-Roma, Laterza, 2001; ROBERTO MAIOCCHI, *Gli scienziati del Duce: il ruolo dei ricercatori del CNR nella politica autarchica del fascismo,* Roma, Carocci, 2003.

[24] Italia, Roma, Archivio centrale dello Stato, CNR, Comitati speciali tecnici e consultivi, Comitato tecnico consultivo IMI per l'autarchia, b. 11-40.

[25] Legge 21 maggio 1942, n. 567.

[26] ASI-IMI, Verbali del Comitato tecnico consultivo per l'autarchia, reg. 2.

opportuni accertamenti, abbia esplicitamente dichiarato che si tratta di un genere di produzione assolutamente indispensabile alla condotta della guerra[27].

Sempre in merito alla Gestione speciale autarchia si riscontra, dopo la fine della guerra un colloquio del 7 giugno 1945 tra Aganippo Brocchi, ispettore tecnico presso l'IMI e incaricato di condurre le perizie sulle società mutuatarie, e il direttore generale del Tesoro per analizzare la situazione e trovare una soluzione per le pratiche in corso. L'esito del colloquio risulta comunque essere interlocutorio, in quanto le pratiche rimasero in sospeso in attesa delle decisioni degli Alleati, ma si ritenne opportuno predisporre i dati per una rapida decisione[28]. Da quanto si apprende dai registri dei verbali del Commissario straordinario dell'IMI, i mutui giunsero comunque alla loro naturale fine senza subire mutamenti né nel tasso di interesse né nelle modalità di pagamento del debito[29].

4. Il fondo IMI - Autarchia Economica Nazionale

La documentazione del fondo è articolata in:

a. rubrica dei verbali del Comitato tecnico consultivo IMI - Autarchia economica nazionale;
b. due registri con i verbali delle riunioni del Comitato tecnico consultivo[30];
c. un brogliaccio con i dati sintetici delle prime cinquanta domande di mutuo;
d. trentotto buste contenenti le pratiche di mutuo autarchia dalla n. 001 alla n. 051[31].

Di seguito si dà una breve descrizione delle parti costitutive del fondo, riportando anche alcune esemplificazioni di come venivano trattate le singole richieste di mutuo. Nel paragrafo 5 sono invece trattate le fonti complementari presenti sempre nell'Archivio storico IMI.

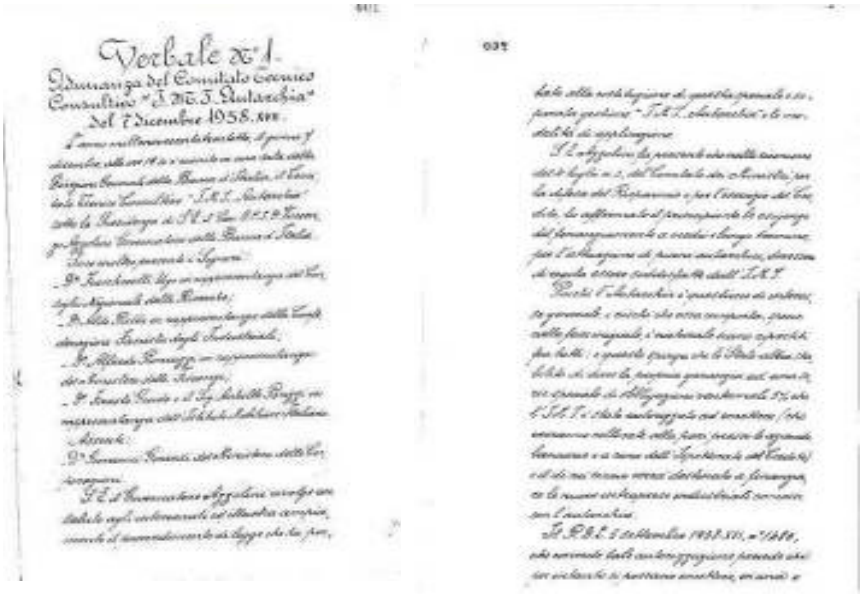
4.1. Rubrica e verbali del Comitato tecnico consultivo IMI - Autarchia economica nazionale

I verbali del Comitato sono contenuti in due volumi, entrambi manoscritti. Il primo, interamente compilato, copre il periodo 7 dicembre 1938-

[27] ASI-IMI, Serie Convenzioni e leggi, b. 1 fasc. 1.
[28] ASI-IMI, Carte della Segreteria ordinaria (ex Miscellanea storica), b. 34 fasc. 1.
[29] ASI-IMI, Verbali delle deliberazioni del Commissario straordinario, regg. 1-4.
[30] http://intesasanpaolo.xdams.org/intesa-web/detail/imi/IT-ISP-AS00004-0000361/comitato-tecnico-consultivo-imi-autarchia-verbali.html (consultato il 30 set. 2013).
[31] http://intesasanpaolo.xdams.org/intesa-web/detail/imi/IT-ISP-AS00004-0001970/serie-mutui-gestione-speciale-imi-autarchia.html (consultato il 30 set. 2013).

27 aprile 1942 (verbali dal n. 1 al n. 32); il secondo, compilato solo in parte, riguarda le riunioni svoltesi dal 2 giugno 1942 al 24 luglio 1943 (verbali dal n. 33 al n. 43).

Nei primi due verbali sono trattati argomenti di carattere generale sul funzionamento del Comitato, sui criteri di valutazione delle domande, sul tasso di interesse da applicare ai mutui e sulle istruzioni impartite dal Ministero del tesoro per l'erogazione dei finanziamenti. Nei verbali seguenti, oltre alle questioni di carattere generale, sono analizzate tutte le domande di mutuo presentate, i pareri dei comitati del CNR e gli esiti delle istruttorie condotte dai tecnici dell'IMI; vi è poi un'analisi del Comitato stesso sulla domanda e quindi la decisione sulla concessione o meno del finanziamento. In alcuni casi si rimanda la decisione in attesa del parere di speciali comitati tecnici costituiti in ambito governativo o corporativo[32].


Verbale n° 1.
Adunanza del Comitato Tecnico Consultivo "I.M.I. Autarchia" del 7 dicembre 1938.

Prima e seconda pagina del verbale n. 1 della prima seduta

[32] Si veda, ad esempio, il verbale n. 3 del 13 gennaio 1939 in cui la domanda presentata dalla Società toscana industrie fibre tessili (Arezzo) è tenuta in sospeso in attesa che si esprimesse in merito il Comitato per la ginestra costituito in seno al Ministero dell'agricoltura e foreste. (ASI-IMI, Verbali del Comitato tecnico consultivo IMI - Autarchia Economica Nazionale, reg. 1, p. 10-11).

La prima domanda, discussa nella riunione del 13 gennaio 1939 e contrassegnata con il numero 1[33], è quella della società Enrico Pavesi di Romano di Mantova che chiede un finanziamento, senza specificare la cifra, per la realizzazione di un centro di raccolta per una pianta officinale e per la realizzazione di un impianto sperimentale per il suo trattamento al fine di ricavarne una fibra tessile; di fronte a tale domanda, giudicata molto generica e su un'iniziativa in fase di sperimentazione, il Comitato decide di rinviarne l'esame fino a quando si sarebbero avuti i risultati della sperimentazione[34].

L'ultima domanda analizzata dal Comitato, nella riunione del 24 luglio 1943, contrassegnata con il numero 1500, è quella della Società per azioni Raminosa di Genova, che chiede un mutuo di venti milioni di lire per potenziare l'impianto, di sua proprietà ubicato a Livorno, per la produzione di rame; il Comitato ritiene l'operazione fattibile anche se la subordina alla postergazione dei crediti vantati dalla società verso la Cogne e l'Alpina a favore dell'IMI e suggerisce di erogare il mutuo in più *tranche,* in base allo stato di avanzamento dei lavori di potenziamento degli impianti[35].

Le pagine successive della prima seduta del Comitato

[33] Le pratiche da 001 a 051 hanno una numerazione a se stante, mentre le altre pratiche della gestione autarchia sono inserite nella serie Mutui ordinaria secondo la numerazione progressiva data alle pratiche.

[34] ASI-IMI, Verbali del Comitato tecnico consultivo IMI - Autarchia Economica Nazionale, reg. 1, p. 9-10 e Serie Mutui gestione speciale autarchia, pratica 01-05, fasc. 1.

[35] Cfr. ASI-IMI, Verbali del Comitato tecnico consultivo IMI - Autarchia Economica Nazionale, reg. 2, p. 201-202 e Serie Mutui ordinaria, pratica 1500.

Strumento di corredo coevo ai verbali è una rubrica manoscritta, in cui sono elencate, in ordine alfabetico, tutte le materie trattate nelle riunioni del Comitato, con i rimandi alle pagine dei registri. La rubrica risulta essere uno strumento molto utile nel caso si vogliano ricercare, all'interno dei verbali, le domande di mutuo presentate da una singola società e le valutazioni fatte in merito dal Comitato.

Brogliaccio «Mutui Autarchia Economica Nazionale dal n. 001 al n. 051, anno 1938»: prima richiesta di mutuo presentata al Comitato tecnico consultivo

Brogliaccio «Mutui Autarchia economica nazionale dal n. 01 al n. 051, anno 1938»: esempi di mutuo "autarchia A" e "autarchia B" con esito positivo.

4.2. Brogliaccio delle pratiche di mutuo dalla 001 alla 051

Nel fondo sono presenti anche strumenti di corredo coevi o di poco successivi: un brogliaccio manoscritto coevo alle pratiche di mutuo, intitolato «Autarchia dal n. 001 al n. 051, anno 1938», in cui sono riportati in ogni pagina il nome della ditta richiedente e la sede, l'evoluzione dell'istruttoria, la data e l'esame effettuato dal Comitato tecnico, il parere espresso e l'esito della domanda. In alto a destra è poi indicato il numero di pratica Autarchia e tra parentesi quadra il numero di pratica riferito alla serie Mutui ordinaria; in basso, oltre alla data di stipula e al nome del notaio rogante, nel caso la domanda avesse avuto esito positivo, è indicato anche se si tratta di pratiche autarchia A o B.

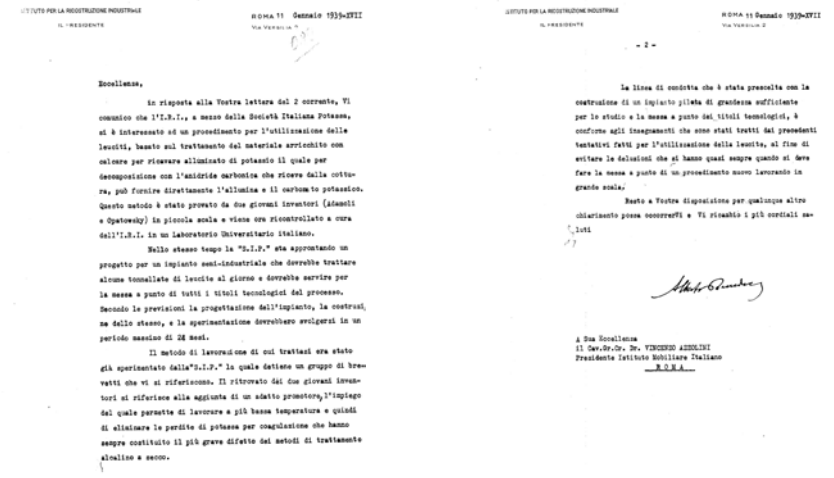
4.3. Serie Mutui gestione speciale autarchia

Parte costitutiva del fondo sono le pratiche di mutuo «Gestione speciale autarchia». La serie è composta dalle pratiche da 1 a 51 e contiene la documentazione riguardante le prime 51 domande di mutuo presentate: sono raccolte sia le domande accettate, e che quindi hanno dato vita a operazioni di mutuo, sia le domande rifiutate, abbandonate o sospese. In caso di domande accettate, la pratica contiene tutto l'*iter* del mutuo, dalla presentazione della domanda all'istruttoria, alla stipula, ai controlli effettuati durante la vita del mutuo e infine all'estinzione del mutuo. In caso di domande rifiutate, abbandonate o sospese, la pratica contiene la domanda di mutuo, il parere del Comitato tecnico e, in alcuni casi, l'esito dell'istruttoria e le motivazioni che non hanno consentito il buon esito della domanda. Come detto, si tratta di 51 pratiche, ma durante la fase di riordinamento del fondo ci si è resi conto che le pratiche riguardanti la gestione speciale autarchia sono molte di più e che in larga parte sono confluite nella serie Mutui a gestione ordinaria, dove tutt'ora è possibile analizzarle e studiarle.

Tra la documentazione presente nelle pratiche di mutuo si segnalano, a titolo esemplificativo, la pratica n. 29 «Società Anonima Leuciti Potassa Alluminio (SALPA)» di Firenze, che chiedeva un finanziamento di un milione di lire per la realizzazione di un impianto per l'utilizzazione della leucite per la produzione di allumina pura attraverso il metodo messo a punto dal professore dell'Università di Pisa Gino Galli, in collaborazione con il vice presidente della Corporazione della chimica Angelo Tarchi. Il tipo di produzione prospettato nella domanda, analizzato in tre distinte riunioni del Comitato[36], fu ritenuto di notevole interesse autarchico tuttavia i rappresentan-

[36] Adunanze del 13, 25 e 27 gennaio 1939: ASI-IMI, Verbali del Comitato tecnico consultivo IMI - Autarchia Economica Nazionale, reg. 1, p. 8-25.

ti del Ministero delle corporazioni e di Confindustria chiesero una maggiore partecipazione finanziaria dell'azienda, anche per ridurre i rischi a carico del fondo messo a disposizione dallo Stato. La richiesta fu sostenuta, oltre che da autorevoli esponenti governativi e del CNR, anche dal presidente dell'IRI Alberto Beneduce. All'interno della pratica di mutuo sono state rinvenute lettere scambiate tra Beneduce e Vincenzo Azzolini, presidente dell'IMI. Nella lettera Beneduce spiegava l'importanza della realizzazione dell'impianto pilota progettato dalla SALPA per lo sviluppo di un impianto semi industriale per la lavorazione della leucite e la produzione di alluminio già avviato da un'azienda del Gruppo IRI[37], la Società Italiana Potassa[38].



ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
IL PRESIDENTE

ROMA 11 Gennaio 1939-XVII
Via Veneto 2

Eccellenza,

In risposta alla Vostra lettera del 2 corrente, Vi comunico che l'I.R.I., a mezzo della Società Italiana Potassa, si è interessato ad un procedimento per l'utilizzazione delle leuciti, basato sul trattamento del materiale arricchito con calcare per ricavare alluminato di potassio il quale per decomposizione con l'anidride carbonica che ricava dalla cottura, può fornire direttamente l'allumina e il carbonato potassico. Questo metodo è stato provato da due giovani inventori (Adamoli e Opatowsky) in piccola scala e viene ora ricontrollato a cura dell'I.R.I. in un Laboratorio Universitario italiano.

Nello stesso tempo la "S.I.P." sta approntando un progetto per un impianto semi-industriale che dovrebbe trattare alcune tonnellate di leucite al giorno e dovrebbe servire per la messa a punto di tutti i titoli tecnologici del processo. Secondo le previsioni la progettazione dell'impianto, la costruzione dello stesso, e la sperimentazione dovrebbero svolgersi in un periodo massimo di 28 mesi.

Il metodo di lavorazione di cui trattasi era stato già sperimentato dalla "S.I.P." la quale detiene un gruppo di brevetti che vi si riferiscono. Il ritrovato dei due giovani investitori si riferisce alla aggiunta di un adatto promotore, l'impiego del quale permette di lavorare a più bassa temperatura e quindi di eliminare le perdite di potassa per coagulazione che hanno sempre costituito il più grave difetto dei metodi di trattamento alcalino a secco.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
IL PRESIDENTE

ROMA 11 Gennaio 1939-XVII
Via Veneto 2

- 2 -

La linea di condotta che è stata prescelta con la costruzione di un impianto pilota di grandezza sufficiente per lo studio e la messa a punto dei titoli tecnologici, è conforme agli insegnamenti che sono stati tratti dai precedenti tentativi fatti per l'utilizzazione della leucite, al fine di evitare le delusioni che si hanno quasi sempre quando si deve fare la messa a punto di un procedimento nuovo lavorando in grande scala.

Resto a Vostra disposizione per qualunque altro chiarimento possa occorrerVi e Vi rinnovo i più cordiali saluti

A Sua Eccellenza
il Cav.Gr.Cr. Dr. VINCENZO AZZOLINI
Presidente Istituto Nobiliare Italiano
ROMA

Serie «Mutui Gestione speciale autarchia», pratica 029, b. 1, fasc. 1: lettera di Alberto Beneduce a Vincenzo Azzolini.

Un'altra pratica che riveste un particolare interesse per la storia dell'industria italiana è la 041 intestata alla Società Scientifica Radio Brevetti

37 MARIANNA CAVAZZA ROSSI, PASQUALE SARACENO, *Sergio Paronetto e la politica autarchica dell'IRI*, in *Pensare l'Italia nuova*, p. 231-243.

38 ASI-IMI, Serie Mutui gestione speciale autarchia, pratica 029, b. 1, fasc. 1, sottofasc. a. http://intesasanpaolo.xdams.org/intesa-web/detail/imi/IT-ISP-AS00004-0002513/029-34-societa-anonima-leuciti-potassa-alluminio-s-l-p-34-firenze-vedi-pratiche.html (consultato il 30 set. 2013).

Ducati[39]. La società richiedeva un mutuo per una somma compresa tra 1,5 e 2 milioni di lire per la realizzazione di un impianto per la produzione di tungsteno malleabile, componente necessario per la costruzione di apparecchi radio. Il progetto, che aveva già ottenuto l'approvazione del Ministero delle corporazioni, fu discusso e approvato nella riunione del Comitato del 20 luglio 1939[40]. Nonostante i due benestare ricevuti, il progetto industriale e l'azienda furono sottoposti a minuziose indagini tecniche ed economiche da parte dell'IMI, che incaricò gli ingegneri Aganippo Brocchi e Giovanni Montiglio di condurre gli accertamenti di carattere tecnico e industriale e il professore Ugo Bordoni, presidente del Comitato nazionale di fisica del CNR, di accertare la validità scientifica del progetto. In seguito agli esiti positivi delle indagini condotte, si deliberò l'accoglimento della domanda di mutuo, che fu stipulato il 6 dicembre 1939.

DUCATI

SOCIETA' SCIENTIFICA RADIO
BREVETTI DUCATI - BOLOGNA

All'Onorevole
ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
Corso Umberto I, 271
R O M A

RACCOMANDATA

ROMA - PROTOCOLLO
An. 1 933 939 N.° 1069
Prot. 0.1.1
Fasc. 1.1
Doc.
Cl.

INDIRIZZARE LA CORRISPONDENZA A BOLOGNA (ITALIA) CASELLA POSTALE 324

Vs. rif. — Vs. ord. — Ns. rif. D.G. — Data 27/2/39 XVII

Oggetto: IMPIANTO PER LA PRODUZIONE AUTARCHICA ITALIANA DI TUNGSTENO E COLLEGAMENTO MALLEABILE.

Ci riferiamo alla benevolenza con la quale avete sempre seguito le ns/ iniziative industriali, per segnalare alla Vostra speciale Sezione per l'Autarchia, le necessità derivanti dal ns/ nuovo impianto per la produzione in Italia del tungsteno e molibdeno malleabili in fili, piattine, lastre.

Invero trattasi di un impianto di grandissima importanza per l'autarchia e per la difesa.

E' noto come in Italia non esista una produzione autarchica di questi metalli, sia per i filamenti delle lampade elettriche, sia per quelli delle valvole radio, per i contatti dei magneti e per gli usi elettrotecnici in generale. In caso di blocco o di guerra l'Italia avrebbe visto arrestarsi sia le comunicazioni elettriche, sia i trasporti.

Attualmente, i metalli ridotti in vergella vengono importati per un valore di circa 8 milioni all'anno.

Col ns/ nuovo impianto, autorizzatoci dal Ministero delle Corporazioni con Decreto 11.10.38, l'Italia passerà al 95% di autarchia, dovendosi importare soltanto il minerale grezzo, ed in seguito passerà al 100%, giacchè vi sono rocce in Italia dalle quali - una volta funzionante il ns/ impianto - sarà agevole ricavare il minerale metallifero necessario.

Voi vedrete illustrati i concetti ed il dettaglio nella

segue

relazione e nella pubblicazione che Vi alleghiamo, assieme alla copia dell'autorizzazione ministeriale.

Con la presente veniamo a chiedere di volerci concedere - attraverso la menzionata Vostra Sezione Speciale per la Autarchia - una somma fra i 2 milioni e 1 milione e mezzo, al fine di avviare questo importantissimo e benemerito impianto.

Restiamo in attesa di decisioni, pronti ad inviare all'occorrenza ulteriori dettagli.

DUCATI

N. 3 allegati.

1/111

Serie «Mutui Gestione speciale autarchia», pratica 041, b. 1, fasc. 1: domanda di mutuo della Società Scientifica Radio Brevetti Ducati.

[39] ASI-IMI, Serie Mutui gestione speciale autarchia, pratica 041, b. 1 e 2. http://intesasanpaolo.xdams.org/intesa-web/detail/imi/IT-ISP-AS00004-0002516/041-34-societa-scientifica-radio-brevetti-ducati-34-bologna-vedi-pratiche-879-e-1423.html (consultato il 30 set. 2013).

[40] ASI-IMI, Verbali del Comitato tecnico consultivo IMI - Autarchia economica nazionale, reg. 1, p. 43-44.

5. Fonti complementari: segnalazioni per i ricercatori

Nell'archivio IMI si trovano anche numerose fonti complementari in materia di autarchia, in primo luogo nel fondo «Organi statutari», in cui sono presenti i verbali e le pratiche riguardanti le riunioni del Comitato esecutivo, che deliberava sulla concessione dei mutui e sulle convenzioni stipulate dall'Istituto, e i verbali del Commissario straordinario, che dopo la fine della guerra ebbe il compito di decidere su quale seguito dare ai mutui della gestione speciale autarchia.

Nel fondo «Segreteria ordinaria, poi Segreteria organi statutari», subfondo «Carte della Segreteria ordinaria (ex Miscellanea storica)», busta 34 «Autarchia» è contenuta documentazione riguardante le convenzioni stipulate tra IMI e Ministero del tesoro sui mutui Autarchia A, corrispondenza tra IMI, Banca d'Italia e CSVI per la costituzione del fondo di garanzia per la concessione di mutui Autarchia B e, infine, la corrispondenza con il Comitato tecnico consultivo[41]. Nel sub-fondo «Carte prodotte dalla Segreteria ordinaria», busta 1, si trovano invece le due convenzioni stipulate tra IMI e Ministero del tesoro e i criteri dirimenti indicati dal Ministero per la concessione dei finanziamenti.

È possibile reperire altra documentazione nel fondo «Servizio studi», serie «Note storiche sull'Istituto Mobiliare Italiano e sulla Sezione autonoma di credito navale», buste 24, 46, 47 e 54, dove si trova tutta la parte riguardante la normativa sull'autarchia economica nazionale.

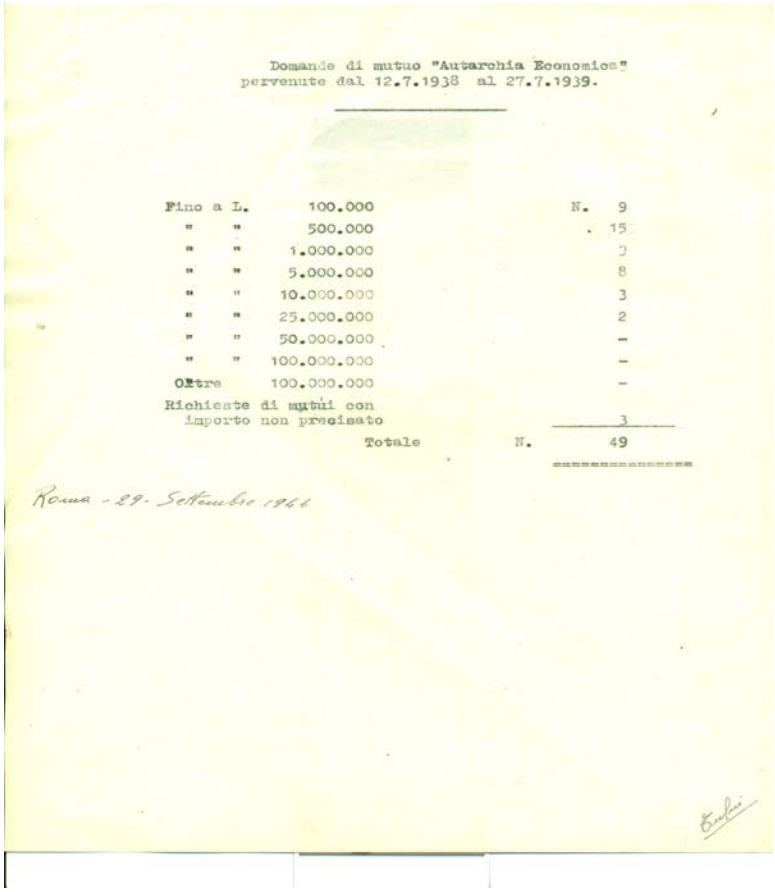
Infine, nel fondo «Servizio ragioneria», recentemente riordinato, è possibile trovare sia i registri contabili della gestione sia la corrispondenza con la Banca d'Italia sulla gestione autarchia.

Sono poi presenti molti strumenti di corredo che, insieme a informazioni su tutta la serie mutui, contengono anche dati sulla Gestione speciale Autarchia Economica Nazionale.

Di pochi anni successivo all'attività del Comitato consultivo è un registro intitolato «1932-1946 Istituto Mobiliare Italiano. Statistiche», che contiene i dati relativi alle domande di mutuo presentate all'Istituto sia in forma aggregata sia in forma disaggregata: tra questi anche i dati sulle domande di mutuo «Autarchia economica» presentate dal luglio 1938 al luglio 1939, da cui risulta che in questo arco di tempo le domande presentate furono 49 e che la somma più alta richiesta fu di 25 milioni di lire. Sono poi presenti dati relativi alle domande accolte, a quelle rifiutate e a quelle in sospeso: per ogni tipologia sono indicati il numero progressivo di pratica, la ditta richiedente, l'importo richiesto, la provincia, la categoria dell'impresa, la destina-

[41] Nello stesso sub-fondo notizie riguardanti l'autarchia si trovano anche nelle bb. 33, 54 e 88.

zione delle operazioni (consolidamento debiti, capitale circolante, ampliamento e trasformazione degli impianti, operazioni con finalità diverse, sistemazioni concorsuali, estranee o imprecisate), l'esito delle domande (respinte, abbandonate o declinate, approvate, in esame a fine esercizio), eventuali osservazioni.



Domande di mutuo "Autarchia Economica"
pervenute dal 12.7.1938 al 27.7.1939.

Fino a L.	100.000	N.	9
" "	500.000		15
" "	1.000.000		2
" "	5.000.000		8
" "	10.000.000		3
" "	25.000.000		2
" "	50.000.000		–
" "	100.000.000		–
Oltre	100.000.000		–
Richieste di mutui con importo non precisato			3
	Totale	N.	49

Roma - 29 - Settembre 1966

Registro «1932-1946 Istituto Mobiliare Italiano. Statistiche»

Restano fondamentali, infine, il «Repertorio dei mutui», consistente in 148 volumi manoscritti, e la banca dati da esso ricavata; i tabulati del Centro meccanografico con indicati il numero di pratica, la società e la cifra erogata; lo schedario per singole società, che riporta l'elenco completo dei diversi mutui concessi nel tempo.

6. Conclusioni

Il fondo IMI-Autarchia Economica Nazionale può essere considerato un osservatorio unico nel suo genere per inquadrare il panorama economico e della ricerca durante il periodo autarchico. Offre, inoltre, un'ampia descrizione dello stato in cui versavano gli impianti industriali, anche attraverso planimetrie ed elenchi dei macchinari installati. Il fondo consente anche di comprendere i criteri di erogazione dei finanziamenti e i meccanismi storico-politico-economici, che portarono il governo fascista e la Banca d'Italia a ideare la prima di una lunga serie di "gestioni speciali", che avrebbero dovuto garantire una ripresa dell'industria nazionale, fortemente indebolita dalla crisi del 1929, e al contempo promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove produzioni per rendere l'Italia meno dipendente dal "flusso delle importazioni". Sempre attraverso queste pratiche e la documentazione collegata si può infine analizzare il "rientro nella normalità" delle pratiche "autarchiche" di mutuo nel dopoguerra.

Francesca Nemore*

* Consulente dell'Archivio storico Banca Intesa San Paolo, patrimonio archivistico IMI. Dottore di ricerca in scienze librarie e documentarie; e-mail: francesca.nemore@alice.it; fnemore@gmail.com